

Celebrare il giorno della memoria.

di Tiziana Mazzaglia

Giorno della memoria, 27 gennaio. Ricorrente ogni anno, occasione in cui riflettere e custodire il ricordo della nostra storia. Comprendere il significato di termini come, antisemitismo, pregiudizio, discriminazione, olocausto, riflettere sui limiti della follia umana!

La narrativa e il cinema offrono una ricca bibliografia di titoli. Dai più letti come il *“Diario”* di Anna Franca e i testi di Primo Levi, *“L’amico ritrovato”* di Uhlman, il romanzo, *“Un sacchetto di biglie”* di J. Joffo. Quest’ultimo è stato scritto dall’autore in tarda età, ricordando il passato e immergendosi nei ricordi, ancora vivi, con la semplicità del ragazzino che era quando li aveva vissuti. Un testo scritto da un vecchio bambino di dieci anni. I ricordi dei giochi con gli amici nelle strade del paesino, luoghi che aveva visto cospargersi di morte. Il negozio del padre, teatro di momenti tragici e dove, poco per volta aveva compreso il suo destino, che era ormai il destino dell’umanità del suo tempo.

Un’infanzia ostacolata, infranta e negata, un ragazzino costretto a diventare uomo in mezzo alla catastrofe, anni che mai nessun gli restituirà, così come mai nessuno restituirà le vite spente. Dalla stella cucita sui vestiti come marchio di morte alla promessa al padre di non rivelare a nessuno di essere ebreo, la consegna di pochi soldi e da lì la sua avventura, costretto a badare a se’ stesso affrontando un calvario di pericoli, sofferenze e solitudine.

Tematiche rese visibili da parecchie pellicole di film, come *“Arrivederci ragazzi”* di Malle, *“La vita è bella”* di Benigni, *“Vite sospese”* di Seltzer, *“Shindler’s List”* di Spielberg, *“Il bambino con il pigiama a righe”* di Herman, *“La settima stanza”* di Mézàros, *“Il pianista”* di Polansky.

Un repertorio sconfinato per “fare memoria”, non un semplice ricordare e tramandare, bensì un’occasione in cui rivivere il ricordo in modo simbolico, per non permettere di ripetere altre esperienze simili, ma trarre insegnamento e combattere i primi sintomi di discriminazione.

«Credo che in qualche punto dell’universo debba esserci un archivio in cui sono conservate tutte le sofferenze e gli atti di sacrificio dell’uomo. Non esisterebbe giustizia divina se la storia di un misero non ornasse in eterno l’infinita biblioteca di Dio». I. B. Singer